

preclude la riapertura di un nuovo processo da parte della magistratura argentina —:

se il Governo:

non intende sostenere con tutti i mezzi a sua disposizione i cittadini italiani e i figli di italiani emigrati, e nello specifico i familiari di Guillermo Oscar Segalli Barsottini, in tutte le iniziative volte alla ricerca della verità sulla scomparsa di cittadini italiani e di figli di cittadini italiani negli anni della dittatura militare in Argentina;

non intende intervenire presso lo Stato argentino perché vengano istruiti e celebrati i processi a carico dei responsabili di dette sparizioni;

non ritiene che la tragedia dei « desaparecidos » debba essere sottoposta al Tribunale Penale Internazionale in quanto crimine contro l'umanità e non ritiene di assumere le necessarie iniziative. (4-07320)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Beatrice de Carrello, *procuradora para la Defensa de los Derechos Humanos*, quarta carica elettiva dello stato de El Salvador, è cittadina italiana il cui impegno civico e le cui lotte contro la malavita sono note;

come rivela il giornale nazionale « Diario Colatine » del 9 settembre 2003, a partire da dicembre del corrente anno Beatrice de Carrello riceve reiterate minacce di morte, alcune spedite via fax da uffici pubblici. La colpa della *Procuradora* sarebbe d'essere una « fetida », un'impiccione. Negli ultimi giorni le intimidazioni si sono intensificate al punto da far temere il peggio;

le minacce in questione sono da tempo note alla Fiscalía General de la República ma benché queste siano firmate dalla sedicente organizzazione « Limpieza de Maras » ed i moventi siano

tali da indirizzare chiaramente le indagini, la Fiscalía non ha dato alcun peso alla vicenda —:

come il nostro Governo intenda assicurare, attraverso gli opportuni strumenti diplomatici, la posizione della nostra concittadina impegnata per la tutela dei diritti umani in Salvador, al fine di appoggiare il suo importante operato e proteggere la sua persona. (4-07328)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Global Energy*, società a responsabilità limitata di Nocera Inferiore, ha comunicato in data 25 luglio 2003 la richiesta di installazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 400 megawatt nella Valle Caudina, e precisamente nel comune di Cervinara;

il territorio di Cervinara è per il 75 per cento ad elevato rischio idrogeologico come si evince dalla carta del rischio di cui all'articolo 1, comma primo, dell'ordinanza Ministeriale 3036/200 dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;

la zona si trova nel Parco naturale del Partenio e confina con il Parco naturale del Taburno;

il comune di Cervinara è ad elevato rischio sismico;

sul territorio è presente un elettrodotto, un ripetitore TIM ed un centro di vagliatura rifiuti;

la zona è fortemente popolata essendovi residenti 60 mila abitanti dislocati in un raggio di 5 chilometri;

il clima della Valle Caudina è già fortemente alterato da sostanze tossiche non monitorate provenienti da insediamenti industriali;

lo studio preliminare effettuato dalla *Global Service* srl è manchevole di valutazione di impatto ambientale e di valutazione degli effetti relativi alle situazioni innanzi elencate;

la regione Campania non ha ancora un proprio piano energetico e la provincia di Avellino, in assenza di tale piano regionale, ha espresso parere negativo alla installazione della suddetta centrale;

i comuni della Valle Caudina hanno espresso netta contrarietà con delibere votate dalle Assemblee consiliari all'unanimità, il comune di Cervinara, oltre a deliberare in modo analogo, ha anche negato la disponibilità del suolo;

grande è la preoccupazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni sociali e politiche sugli effetti negativi di tale centrale anche perché la realtà territoriale è a forte vocazione agricola ed è inserita nel programma Leader GAL Partenio —;

quali iniziative voglia prendere per garantire la salute dei cittadini e la salvaguardia di un territorio già così gravemente colpito da calamità naturali (sisma del 23 novembre 1980, eventi franosi ed alluvionali del 15 dicembre 1999);

in che modo voglia agire per bloccare una decisione che, ad avviso dell'interrogante, presenta le caratteristiche di arbitrarietà. (3-02636)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 9 dicembre 2002 nell'ambito del procedimento n. 5782 del 2002 il Pubblico Mini-

sterio del tribunale di Trani depositava richiesta di rinvio a giudizio contro alcuni imputati;

il procedimento è relativo al rilascio di alcune autorizzazioni alla coltivazione di cave;

tali cave ricadono in territorio sottoposto alla tutela speciale dalla legge in quanto sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale;

il territorio è altresì all'interno del perimetrando Parco nazionale dell'Alta Murgia;

tali autorizzazioni sarebbero state rilasciate senza tenere conto del vincolo paesaggistico e senza valutazione di impatto ambientale;

l'attività in questione ha provocato importanti danni ambientali, deturpando in maniera irreparabile ampie porzioni di territorio;

per il 27 ottobre 2003 è stata fissata l'udienza preliminare presso il Tribunale di Trani;

il Ministero dell'Ambiente è tra i soggetti avvisati in qualità di parti offese insieme alla regione Puglia, alla provincia di Bari e al comune di Ruvo —;

se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intenda costituirsi parte civile nel procedimento citato in premessa. (5-02320)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2003 a Parma è stato siglato il protocollo d'intesa sull'emergenza siccità finalizzato alla gestione unitaria del bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po;

l'accordo è stato sottoscritto all'unanimità dalle regioni Piemonte, Valle d'Ao-

sta, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI), dall'Agenzia interregionale per il Po (AIPO), e da tutte le aziende che gestiscono gli invasi e le centrali termoelettriche;

il Protocollo d'intesa prevedeva l'erogazione fino al 3 agosto 2003 di circa otto milioni di metri cubi di acqua al giorno per rifornire il Po, di cui 3,6 milioni di metri cubi dagli invasi e dai bacini idroelettrici alpini e altri 4,4 milioni di metri cubi derivanti dai risparmi delle utenze irrigue dei territori sulla riva sinistra del Po, in particolare Piemonte e Lombardia;

i Presidenti dei Parchi piemontesi hanno presentato una protesta formale alla Federparchi per non essere stati coinvolti nelle trattative, nonostante la legge nazionale n. 36 del 1994 consideri la determinazione dei criteri per una corretta gestione delle risorse idriche elemento fondamentale della politica territoriale dei Parchi, ed in particolare delle aree protette della fascia fluviale del Po che costituiscono un ambito territoriale la cui tutela dipende strettamente dall'acqua —

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali gli enti parco sono stati esclusi dalla stesura del Protocollo d'intesa suesposto, e come intenda garantire per il futuro la partecipazione dei suddetti Enti ai processi decisionali relativi all'uso delle acque. (4-07285)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sull'isola dell'Asinara vive una specie albina di asini, ridotta ormai ad un centinaio di esemplari;

molti di questi « asini bianchi » sono malati, molti soffrono per le ferite riportate nei vari combattimenti o a causa dei numerosi rottami e fili di ferro arrugginiti

sparsi sull'isola, ed altri sono affetti da serie lesioni cutanee che loro derivano dall'esposizione ai raggi solari;

oltre a ciò, l'eccessivo numero di animali sull'isola ha fatto « saltare » la catena alimentare ed il cibo inizia a scarseggiare per tutte le specie animali;

è bene ricordare che su una superficie di poco più di cinquanta chilometri quadrati, vivono 300 mufloni, 1.500 cinghiali, 300 asini scuri, 120 mucche, 270 pecore, 4.000 capre selvatiche ed un numero imprecisato di cavalli allo stato brado;

sull'isola, peraltro, non esiste un centro recupero animali, ma operano alcuni volontari che, con il veterinario, tentano di salvare il salvabile —

se non ritenga faunisticamente interessante preservare la colonia di « asini bianchi » — unica nel suo genere — presente sull'isola dell'Asinara e se, in caso affermativo, non si, ritenga di dover necessariamente ridurre il carico complessivo di animali presenti sull'isola, trasferendone parte in altri parchi;

se non si ritenga di dover istituire un controllo demografico su cinghiali e cavalli e che vivono allo stato brado;

se non si ritenga assolutamente necessario provvedere agli approvvigionamenti alimentari portando sull'isola foraggio e mangime;

se non si ritenga di dover valutare la possibilità di creare un'area apposita per la riproduzione degli « asini albini ». (4-07287)

CENTO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con successive deliberazioni l'Amministrazione Comunale di Cetraro (Cosenza) ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad

effettuare il taglio di tipo colturale dei lotti boschivi di proprietà comunale siti nelle località montane « Contessa – Campanaro – Prefonnetta » stimando il valore economico del materiale legnoso intorno ai 150.000 euro;

la stessa Giunta Comunale, nella Relazione Previsionale e Programmatica 2003-2005, ha destinato il ricavato della vendita del suddetto materiale legnoso alla realizzazione (mercè l'acquisto di due aree nel centro cittadino nelle zone di Ortofontana e Cannone) di opere di parcheggi o di verde attrezzato, delle quali allo stato dei fatti, non esiste alcun piano di fattibilità o di progettazione preliminare approvato;

quello sopra descritto, non è altro che l'ultimo di una lunga serie di tentativi attuati dall'Amministrazione Comunale di Cetraro volti ad una utilizzazione produttiva, ma quanto mai indiscriminata, del patrimonio boschivo della zona;

in data 28 ottobre 1985, a seguito di interrogazione parlamentare (n. 4-11304 del 2 ottobre 1985), si esprime la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza che definì inopportuno e compromettente dal punto di vista paesaggistico il taglio dei boschi « Campanaro – Contessa » progettato dall'Amministrazione Comunale dell'epoca perché avrebbe irrimediabilmente rovinato una zona ad alto pregio naturalistico che fa parte di una catena montuosa costiera a cavallo dei Comuni di Cetraro, Fagnano Castello, Sant'Agata d'Esaro e Malvito inclusa dalla stessa Soprintendenza negli elenchi di cui al decreto ministeriale 21 settembre 1984 (cosiddetti « decreti Galassini »);

in data 29 settembre 1986 a seguito della denuncia di numerosi cittadini e di accertamenti eseguiti dal locale Comando Stazione Carabinieri (Rapporto Giudiziaro 336/I) è intervenuta l'Autorità Giudiziaria (Tribunale della Libertà di Cosenza) che, con ordinanza n. 154 del 1° luglio 1987 ha stabilito che « il bosco Campanaro – Contessa è oggetto della normativa vin-

colistica di cui alla legge 8 agosto 1985 n. 431 (cosiddetta « Legge Galasso ») è [...] che, successivamente ad essa, un bilanciamento di interessi – vendita del materiale legnoso ed utilizzazione delle somme per l'acquisto di beni immobili – non è più possibile, perché attribuisce al paesaggio un valore estetico e culturale assoluto da preservare in ogni caso senza poterlo paragonare o, peggio ancora, subordinare ad interessi di altro tipo compresi quelli economici »;

l'articolo 130 e seguenti del regio decreto legislativo n. 3267 del 30 dicembre 1923 stabiliscono che i boschi appartenenti ai Comuni ed altri enti, [...] debbono essere utilizzati in conformità di un piano economico [...] altrimenti sono considerati « tagli straordinari »;

il tecnico incaricato dalla Giunta Comunale di Cetraro ha già provveduto a martellare circa 2.000 piante miste tra faggi ed ontani napoletani;

con ordinanza n. 5267 del 21 dicembre 1987 la Corte Suprema di Cassazione dopo aver rigettato il ricorso fatto dall'Amministrazione Comunale di Cetraro confermò definitivamente che il taglio dei boschi « Campanaro – Contessa » non si poteva eseguire perché era « straordinario » e non « colturale » (come voleva far passare l'Amministrazione Comunale) in quanto erano state martellate ben 3.086 piante di cui 1.892 di faggio e 1.194 di ontano napoletano;

le ultime intenzioni di vendita dei lotti boschivi « Contessa – Campanaro – Prefonnetta » manifestate dall'attuale Giunta Comunale di Cetraro, hanno dato luogo a manifestazioni di forte allarme sociale da parte dell'intera cittadinanza;

l'Associazione Verdi Ambiente e Società ONLUS – Associazione Nazionale di Protezione Ambientale – riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con decreto del 29 marzo 1994 ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 nei giorni scorsi ha provveduto a portare a conoscenza del caso suddetto il Procu-

ratore della Repubblica di Paola mediante un esposto firmato da un nutrito gruppo di cittadini —:

se e quali provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare, ognuno per la propria competenza, al fine di tutelare la vegetazione arborea presente nei boschi « Contessa — Campanaro — Prefonnetta », quale componente primaria del paesaggio, che non può essere subordinata a meri calcoli utilitaristici o a convenienze di natura politico-amministrativa e che, al contrario, va preservata per il bene e la salute delle future generazioni, specialmente in una regione che è stata pesantemente funestata dagli incendi boschivi e dalla siccità. (4-07306)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bonifati (Cosenza) è stato inserito nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) per il Sistema delle Infrastrutture di Trasporto della Regione Calabria, assessorato ai lavori pubblici, firmato il 29 luglio 2002;

con delibera di giunta municipale n. 56 del 31 marzo 2003 è stato approvato il progetto per la realizzazione di un approdo turistico denominato « Baia di Fella » presentato dalla Società privata Edilten S.p.a.;

alla data odierna nessuna società mista è stata formata tra il comune di Bonifati e la predetta società Edilten S.p.a.;

nell'area interessata all'intervento edilizio vivono molte famiglie ed esistono attività commerciali, e detta zona è percorsa dalla linea ferroviaria, con grave inquinamento acustico: l'inquinamento acustico, a causa delle previste 300 imbarcazioni dei potenti e rumorosi motori a benzine, aumenterà e quindi con la nuova

realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella » tale fenomeno creerà forti problemi di salute alle famiglie;

l'opera verrà realizzata in pieno centro abitato esattamente nella zona di massima concentrazione della balneazione riducendo notevolmente l'area di balneazione ledendo così un diritto inalienabile dei cittadini residenti e villeggianti;

l'accesso al porto si trova esattamente presso la « scogliera del signore » area sottoposta a vincolo assoluto dal decreto ministeriale del 26 marzo 1970, che verrebbe quindi ad essere completamente inutilizzabile dai cittadini e offesa irrimediabilmente dal punto di vista dell'impatto ambientale sia per il passaggio dei natanti che per gli scarichi da benzine degli stessi ed ancora per le ulteriori opere in cemento armato alzate in prossimità;

il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) è stato dichiarato di notevole interesse ambientale con il decreto ministeriale predetto che nell'allegato B recita testualmente « ... vincolo sul tratto dal confine con il comune di Cetraro, delineato dal torrente S. Tommaso, sino a raggiungere il mare e indi la battigia del mare sino a raggiungersi con il confine di Sanginetto. Sono compresi nel vincolo gli scogli lungo il litorale ... »;

L'Autorità di bacino della regione Calabria nel piano di assetto idrogeologico (PAI) regolarmente approvato dal consiglio regionale nel dicembre 2001 indicava il tratto di costa in questione ad elevati tassi di erosione che comportano livelli di rischio elevati per le infrastrutture;

non è stato effettuato un corretto svolgimento delle procedure di compatibilità ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

la proposta di realizzare un approdo turistico da parte di una « società privata », non può configurarsi come « progetto di opera pubblica » applicando per l'appunto le disposizioni contenute nella Legge n. 1 del 31 gennaio 1978;

la regione Calabria — assessorato ambiente e territorio — settore n. 25 con Prot. n. 1452 ha già respinto tale medesimo progetto della società Edilten S.p.a. in data 20 febbraio 1997;

trattandosi di un'opera proposta da privati in una zona non prevista nel piano regolatore, deve essere considerato a tutti gli effetti una variante allo strumento urbanistico e quindi dovrà seguire l'iter burocratico previsto dalla normativa vigente in materia non potendo essere dichiarata « opera di pubblica utilità »;

l'articolo 7 della legge n. 1150 del 1942 dispone che opere similari destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani regolatori generali comunali;

a quanto risulta all'interrogante l'atto deliberativo di approvazione del progetto (delibera di giunta municipale n. 56/2003) è privo della necessaria copertura finanziaria, di conseguenza la delibera è illegittima ed inoltre manca il necessario parere del responsabile dell'ufficio o del servizio (articolo 49 decreto legislativo n. 267/00) in quanto nell'atto viene espresso dal responsabile del procedimento e non da quanto previsto nel citato articolo;

nella citata delibera viene ad essere violato, secondo l'interrogante, l'articolo 35 del decreto legislativo n. 77/1995 in quanto pone il divieto ai comuni, di effettuare qualsiasi spesa se non sussiste l'impegno contabile registrato dal ragioniere o dal segretario, ove non esista il ragioniere, sul competente capitolo del bilancio di previsione;

l'opera non trovando riscontro negli strumenti urbanistici comunali e, segnatamente nel PRG e nella variante al medesimo PRG secondo l'interrogante, ha violato e falsamente applicato quanto previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

risulta, infine, all'interrogante che la giunta municipale di Bonifati (Cosenza) non ha provveduto alla approvazione delle

fasi progettuali a norma dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1994 n. 109 e succ. modifiche —:

il parere in merito alla situazione rappresentata;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la parte di propria competenza, per far sì che vengano rispettate le leggi dello Stato vigenti, salvaguardando il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) dichiarato « di notevole interesse ambientale » con decreto ministeriale del 26 Marzo 1970;

se la società Edilten S.p.a. sia in possesso dei requisiti richiesti dalla legge ovvero: la certificazione antimafia.

(4-07308)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Ripi (Frosinone) ha approvato il progetto di massima della CNEA Gestioni s.r.l. per la costruzione di una centrale termoelettrica da 10 MWE;

l'impianto suddetto brucerà annualmente 72.600 tonnellate di biomassa, cioè 8,4 tonnellate l'ora per 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno e produrrà 62,80 milioni di KWH l'anno;

l'impianto sorgerà in una zona del comune di Ripi intensamente abitata denominata « I Comuni », al confine tra Ripi, Pofi e Ceprano;

l'area interessata e quella limitrofa, per ragioni di carattere geo-pedologico e orografico e per mancanza di acqua, non sono produttrici di biomasse;

il Palmer del Lazio ha presentato recentemente a Latina il progetto, del tutto alternativo a quello della società CNEA, per la costruzione di un impianto che utilizza i residui delle lavorazioni agro-industriali (che in provincia di Latina

creano seri problemi di smaltimento) as-sommanti per tutto il Lazio meridionale a 18.000 tonnellate l'anno, per la produzione di biogas;

la centrale termoelettrica a biomassa è dannosa sia per l'inquinamento e la devastazione del territorio, sia per il processo che innesca di ulteriore impoverimento dei livelli di sostanza organica nei terreni agricoli, con aumento del rischio geologico nella zona collinare interessata;

l'area scelta per la centrale in questione è di grande pregio ambientale e storico-archeologico: in essa sono presenti resti di un ponte romano, di uno romanico (crollato nel 2002), di un mulino ad acqua risalente al XII secolo, di ampi tratti di basolato romano da far risalire alla via Latina, di resti di una cava di basalto che i Romani utilizzavano per la costruzione delle strade. Nelle immediate vicinanze sono stati inoltre ritrovati ossa e denti di mammut ed il teschio dell'Uomo di Ceprano, risalente ad ottocentomila anni fa;

per tutelare e valorizzare questo prezioso territorio, nel 2002 il comune di Ripi, insieme ai comuni di Pofi e Ceprano e all'amministrazione provinciale di Frosinone, avevano presentato un progetto per la istituzione di un parco storico-naturalistico da collegare con gli importanti musei dei comuni limitrofi: Ceprano, Pofi, Castro dei Volsci e Ripi. La centrale termoelettrica annulla di fatto tale progetto e le aspettative di sviluppo turistico del comprensorio;

non si comprendono i motivi della collocazione di una centrale termoelettrica a biomassa in un'area dove non si producono biomasse, considerato che, per i motivi suesposti, essa non potrà prendere neanche altrove la materia prima da bruciare;

detta centrale, peraltro, ad avviso dell'interrogante, potrà recare danno alla salute degli abitanti della zona di Pofi e dintorni, ove abitano migliaia di persone nel raggio di un chilometro quadrato —:

se non ritengano che l'installazione della centrale possa arrecare un grave danno ad un sito di grande pregio ambientale e storico-archeologico. (4-07347)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha varato un bando di selezione per il cofinanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori, così come previsto dal decreto del ministro Marzano del 26 maggio 2003. La somma impegnata è di 24 milioni di euro ed è destinata a progetti nazionali e regionali proposti dalle associazioni di tutela dei consumatori e a progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori;

non è chiaro dove e quando è stato pubblicato il bando di selezione di cui sopra e se sono stati rispettati i tempi previsti per l'espletazione di bandi della pubblica amministrazione pari all'importo di 24 milioni di euro;

il suddetto bando è stato varato durante il periodo estivo, ciò ha comportato alcune difficoltà, dovute alla chiusura degli appositi uffici legislativi, riguardanti la presentazione delle domande, i cui termini di scadenza sono previsti per il 5 settembre 2003 —:

se non ritenga opportuno prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande relative al bando di cui sopra e far chiarezza in merito al luogo e alla data di pubblicazione del suddetto bando.

(4-07302)